



## Il Giardino dei ciliegi di Anton Cechov

regia di Claudio Orlandini

con:

Giulia Bacchetta  
Carola Boschetti  
Monica Barbato  
Luca Chierigato  
Claudio Orlandini  
Marzio Paioni

scene e costumi: Anna Colombo

luci: Fausto Bonvini

trucco: Beatrice Cammarata

musiche: Gipo Gurrado

*Il giardino dei ciliegi* è la storia di una famiglia nobile, di fine secolo, che avanza verso la rovina senza rendersene conto; possiede un giardino tutto bianco che sta accanto alla casa, e aspetta di essere abbattuto. Tutti dicono di amarlo, ma nessuno fa niente per salvarlo. Così, un ricco mercante riscatta la propria infanzia di schiavo acquistandone la proprietà.

La pièce - scritta dal drammaturgo russo Anton Cechov fra il 1902 e il 1903 – fu allora presentata al pubblico come una commedia; invece oggi per la nostra esperienza di lettori e spettatori quest'opera risuona come una metafora struggente della condizione umana. La vicenda narrata simboleggia il declino di una borghesia che cede il passo al fermento della rivoluzione; mentre, silenziosa, scava in profondità la





---

tragedia intima di un'umanità fragile e incapace di comprendere il proprio vivere. Piuttosto preferisce dimenticare, distrarsi, porgere lo sguardo altrove.

Lo spazio vuoto si anima mano a mano; entrano i servi muti, preparano l'arrivo dei padroni, aprono il luogo dei bambini: la camera che racconta la difficoltà di allontanarsi dal "bel tempo passato".

La scelta è di una partitura di movimento, dove gli attori sono contemporaneamente prima servi silenti - spettatori privilegiati di un mondo che si sgretola lentamente - per poi divenire personaggi che raccontano la loro umanità leggera e decadente; figure sospese tra il passato e il presente.

Dall'alto cadono veli bianchi, alberi morti che raccontano in una atmosfera poetica, la scena minima, un'epoca che si perde, la leggerezza dell'essere e la lievità recitativa.

Comteatro sceglie di affrontare questo capolavoro del teatro moderno, a più di cento anni dalla morte dell'autore, nel tentativo di renderlo possibile ancora oggi. Lo spettatore viene immerso all'interno della casa, del giardino, a pochi passi da coloro che raccontano la tragedia. Presto lo spettacolo abbandona il piano della realtà per diventare baluardo dell'infanzia perduta, angolo dei giochi, luogo della memoria e della sospensione. I personaggi attraversano la scena con la leggerezza che li contraddistingue e che svela lentamente le inquietudini che ognuno di loro nasconde sotto la pelle.





---

### **HYSTRIO - gennaio/marzo 2013**

Il giardino cecoviano regge a (quasi) tutte le manipolazioni. Ne ho viste di ogni tipo e ne sono uscito (quasi) sempre convinto che assomiglia a un elastico: comunque lo tiri torna sempre al sul stato naturale, ossia allo stato di capolavoro. Claudio Orlandini, per esempio, ha fatto scelte drastiche: solo i protagonisti, via tutti i servi, eccetto Firs, che comunque nello spettacolo non parla, è una presenza inquietante, suggestiva, una sorta di grande fagotto nero, curvo, che si trascina o viene trascinato in scena e conclude in silenzio lo spettacolo. La scena è nuda: qualche sedia, non serve altro. In fondo è vero: anche Strehler si era accontentato di ben poco. Molto bella è la soluzione trovata per il giardino: una serie di teli sospesi in alto, arrotolati, legati. Sono gli attori che sciolgono i lacci: e i lunghi rettangoli bianchi popolano lo spazio, permettono agli interpreti di toccarli, muoverli, farli vivere come elementi della loro storia. Quando il giardino viene venduto, vengono strappati dai loro sotegni e cadono a terra inerti, inutili stracci da buttar via. Tutti gli interpreti sono bravi, misurati, a volte commoventi. **Fausto Malcovati**

### **LA STAMPA - 17/11/2012**

La messa in scena minimale e rarefatta viene interpretata con precisione dagli attori del Comteatro ed è accompagnata dalle belle musiche di Gipo Gurrado.

### **METRO - 12/11/2012**

Un'atmosfera poetica dove entrare in punta di piedi. **Antonio Garbisa**

### **LA REPUBBLICA - 15/3/2009**

“Sceglie un taglio minimale e intimista Claudio Orlandini per il suo Giardino dei ciliegi... Il capolavoro di Cechov ... nella lettura del regista abbandona ogni realismo per farsi luogo nell'infanzia perduta...” **Simona Spaventa**

### **CORRIERE DELLA SERA - 24/3/2009**

“In uno spazio vuoto vive Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov, nella messinscena più che minimalista di Claudio Orlandini ... Una lettura registica dai bei ritmi ... generosa e vitale la prova di tutti gli attori.” **Magda Poli**

### **IL CORRIERE DI COMO - 24/3/2009**

“Un senso di profonda leggerezza pervade Il giardino dei ciliegi proposto da Comteatro ... dall'adattamento del testo all'ideazione della scenografia ... la regia di Claudio Orlandini insiste sull'evanescenza delle situazioni, sulla tenuità degli stati d'animo ... tutto resta sospeso in uno stato di grazia quasi innaturale..”





---

### **TEATRO.IT - 14/3/2009**

“Un lavoro vibrante, che attanaglia lo spettatore, lo porta quasi per mano alla fine dello spettacolo, tenendolo sempre attento... “ **Mauro Lupoli**

### **FUSIORARI.IT - 14/3/2009**

“...perfetta la scelta di far cadere il sipario all'ultimo servitore, rimasto fedele alla famiglia nonostante tutto. E' su di lui che le luci si spengono e partono gli applausi. Meritatissimi.”

**Pietro Cuomo**

#### nota tecnica

#### **spazio scenico**

dimensioni minime 6mX5mx3m

carico luci: 20KW

graticcio, o americane su palco minimo tre su tutta la profondità

#### **tempi**

tempi di montaggio: 8 ore

tempi di smontaggio: 2 ore

#### **durata spettacolo**

80 minuti

#### **ORGANIZZAZIONE**

Laura Rostiti - cell. 328.2938518

Carola Boschetti - cell. 339.5956908

[distribuzione@comteatro.it](mailto:distribuzione@comteatro.it)

